



## Forza maggiore

Anna Barengi · 11 Maggio 2015



È simpatica, quella famiglia in vacanza sulle Alpi Francesi. Marito e moglie con i due bambini: c'è armonia e intimità, nei loro pigiama accordati sui toni del blu, nei momenti condivisi, nel lavarsi i denti tutti insieme. Poi accade un evento inaspettato, una valanga che rischia di travolgerli, e la reazione istintiva di fronte al pericolo li divide. Un'esperienza traumatica che lui e lei elaborano in maniera diametralmente opposta. La moglie (Lisa Lovén Kongslí) ingigantisce l'accaduto ostinandosi a rievocarlo ed analizzarlo, mentre il marito (Johannes Kuhnke) lo nega e rifiuta il dialogo, cercando nella "causa di forza maggiore" un alibi per giustificare il proprio comportamento.



La valanga è una chiara metafora di tutto ciò che interviene a minare la quiete familiare: insinua il

dubbio, mette in crisi la felicità apparente delle foto di rito. La montagna diventa angosciosa e costrittiva, l'albergo elegante ma asettico è quasi un Overlook Hotel. I volti degli adulti si fanno distaccati, inafferrabili: spesso la macchina da presa riesce a coglierli soltanto di spalle, o si mantiene bassa, ad altezza di bambino, tagliandoli fuori dall'inquadratura.

La neve scende senza sosta, i monti sono un paesaggio lunare, addirittura astratto: nei piccoli corpi che arrancano nella coltre accecante, negli sci che disegnano curve sinuose, nelle ombre impercettibili che affiorano dalla fitta nebbia come un *"Bianco su bianco"* di Malevi?. **"Forza maggiore"** si costruisce sugli ossimori: l'inferno gelido della settimana bianca, le vastità claustrofobiche della montagna. In contrasto con i maestosi silenzi della natura, l'onnipresenza dei rumori di fondo rimanda ad una tecnologia sottilmente intrusiva: le cabinovie, i giochi elettronici, i cannoni da neve, un aspirapolvere. E poi c'è la scelta straniante dell'*Estate* di Vivaldi, in un'esecuzione via via sempre più stridente e dissonante.

**"Forza maggiore"** parla di amore e di rapporti umani: la coppia, la famiglia, per arrivare a una più vasta corallità da *"Quarto Stato"*, una solidarietà collettiva in cui a rimanere davvero solo è chi nega il valore della fedeltà. Ci sono calore e pura commozione, nella compostezza squisitamente nordica che trattiene il sentimento per poi farlo esplodere in sfoghi torrenziali, e c'è anche una certa saggia ironia, negli interventi dell'adorabile filosofo fricchettono (Kristofer Hivju) amico della coppia.

Lo svedese Ruben Östlund ha realizzato con **"Forza maggiore"** un ottimo film. Qualche eccesso ansiogeno, la proliferazione dei finali e il simbolismo talvolta semplicistico, si lasciano facilmente perdonare di fronte alla raffinatezza formale, all'intelligenza psicologica, alle atmosfere che si insinuano come aria fredda sotto la pelle.

**Titolo originale:** Force Majeure | **Regia:** Ruben Östlund | **Sceneggiatura:** Ruben Östlund | **Fotografia:** Fredrik Wenzel | **Cast:** Johannes Kuhnke, Lisa Loven Kongsli, Clara Wettergren, Vincent Wettergren, Kristofer Hivju | **Produzione:** Plattform Produktion | **Anno:** 2014 | **Nazione:** Svezia | **Genere:** Drammatico | **Durata:** 118 | **Distribuzione:** Teodora Film | **Uscita:** 07 Maggio 2015 |